il Resto del Carlino

8 FEBBRAIO '95

FORLÌ

TEATRO / VISTO ALL'ARCA

La «parabola» del calcio da Pasolini a Martinelli

Oggi, spesso, titoli e sottotitoli di testi teatrali o sono effettistici e imbonitori o sono intenzionalmente spiazzati con il medesimo scopo di catturare in qualche modo l'interesse del pubblico. Ripensiamo, invece, dopo averne assistito alle rappresentazioni all'Arca, al più recente lavoro dell'autore e regista Marco Martinelli, «Incantati: parabola dei fratelli calciatori». Difficilmente si incontra una rispondenza così «rispettosa» e piena tra le promesse del titolo e la loro vivificazione scenica. Perché, se «parabola» è, insieme, percorso, curva e racconto allegorico, e se «incantati» attiene — mediatore anche il nostro dialetto — ad una sorta di stupidità che è tutt'uno con lo stupore ammirativo che trascende la concretezza, lo spettacolo fornito da «Ravenna Teatro» in nulla tradisce la polivalenza del suo titolo, passando attraverso una varietà di umori e di modi espressivi. Dalla quasi - farsa congeniale alla sintesi rustica del dialetto romagnolo alla tragedia, anticipata dal lirismo dei sogni e resa scenica da una sorta di naturalismo interpretativo. Che poi il tema — tre fratelli, nella Bassa Romagna, guidano una società dilettantistica di calcio e si scontrano con l'esperienza cruda, ingannevole della vendita di un loro «pulcino» dai «piedi d'oro» — porti non sé valenze sociali incredibilmente parallele alla odierna realtà calcistica, costituisce certo un merito in più. Ma la qualità - principe dello spettacolo — per altro dedicato a Pasolini «calciatore» e Gianfranco Casarsa «poeta» del calcio di rigore degli anni Settanta — sta nel suo taglio a stazioni che permettono al pubblico sia l'accettazione del simbolo sia il divertimento innescato dai brevi interventi dialettali; e sta, naturalmente, nella efficacia degli interpreti (da Luigi Dadina e Ermanna Montanari, da Fiorenza Menni e Maurizio Lupinelli) e in quella felicissima scelta delle musiche monteverdiane come incredibile e coerente controcanto.

[Fanny Monti]